



*Al Superiore Generale*  
*Superior General*

*Prot. no.4/2026*  
*Roma, 1° aprile, 2026*

**«Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.» (Lc 24,15)**

Carissimi confratelli,

la Pasqua si avvicina come un tempo di luce che entra con discrezione, ma con una forza capace di trasformare ciò che sembrava immobile. Ogni anno questo mistero ci sorprende, perché non si limita a ricordarci un evento passato: ci raggiunge nel presente, nelle nostre fatiche e nelle nostre speranze, e ci invita a rialzarci. La Risurrezione di Gesù è il gesto con cui Dio solleva l'umanità ferita, **e noi camilliani siamo chiamati a partecipare a questo movimento di vita.** Ogni volta che ci chiniamo su un malato, ogni volta che ascoltiamo una storia di dolore, ogni volta che accompagniamo qualcuno nella sua notte, la Pasqua si fa vicina. **È lì che il nostro carisma diventa un ministero di risurrezione,** una presenza che sostiene e apre spiragli di futuro.

In questo tempo sentiamo forte il desiderio di rinascere insieme. **Le nostre comunità, con la loro storia e la loro fragilità, sono il luogo in cui la Risurrezione** prende forma nella vita quotidiana. La fraternità non è un ideale astratto, ma un cammino concreto fatto di pazienza, di perdono e di ascolto reciproco. **La Pasqua ci invita a ricostruire legami, a ritrovare la gioia di condividere la missione, a riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri.** Quando una comunità si lascia rinnovare dallo Spirito, diventa un segno credibile del Vangelo: un luogo in cui si guarisce, in cui si ricomincia, in cui la speranza trova casa. È un dono prezioso, soprattutto in un mondo che spesso divide, isola, consuma le relazioni.

Viviamo infatti un tempo segnato da conflitti, violenze e parole che feriscono. **Come camilliani, non possiamo restare indifferenti davanti a queste ferite dell'umanità.** La Pasqua ci invita a credere che la pace non è un'utopia, ma un cammino possibile; che la riconciliazione può nascere anche nei luoghi più segnati dall'odio; che la cura, vissuta con umiltà e perseveranza, diventa un linguaggio universale capace di aprire varchi dove tutto sembra chiuso. **Il nostro servizio ai malati e ai poveri è un modo concreto di opporre alla logica della violenza la logica della misericordia, di testimoniare che la vita è più forte della distruzione.**

Il Cristo Risorto ci chiama anche a un passo di coraggio. Tutti conosciamo quelle pietre che rischiano di chiudere la vita, ma la Pasqua ci ricorda che nessuna pietra è definitiva. Il Signore apre spazi nuovi proprio dove pensavamo che tutto fosse finito. Ci invita a uscire dai nostri sepolcri interiori, a lasciarci liberare da ciò che ci imprigiona, a ritrovare il gusto della missione. **Il carisma che abbiamo ricevuto è una forza che ci spinge verso le periferie della sofferenza**, verso chi attende una parola buona, verso chi ha bisogno di una presenza che non giudica ma accompagna.

Il mio pensiero va in modo particolare ai confratelli che vivono la loro missione negli ospedali, nelle case di cura, nei centri di accoglienza, nei luoghi in cui la sofferenza è più evidente e più silenziosa. Lì la Pasqua assume un volto concreto: è la luce che entra nelle notti della malattia, è la mano che sostiene quando le forze vengono meno, è la vicinanza che restituisce dignità anche nei momenti più fragili. **Voi siete ministri della consolazione, testimoni di una speranza che non fa rumore ma che cambia la vita.** La vostra presenza, spesso nascosta e silenziosa, è una delle espressioni più autentiche del Vangelo. Vi ringrazio per la fedeltà con cui servite, per la tenerezza che sapete donare, per la forza che trovate anche quando tutto sembra pesante.

**In questo cammino ci accompagna il fuoco della carità che San Camillo ha acceso e che continua a bruciare nel mondo attraverso di noi e attraverso i tanti laici e collaboratori che condividono la nostra missione.** È un fuoco che illumina e trasforma, che riscalda e purifica, che non si spegne nelle prove. Custodirlo significa alimentarlo con la preghiera, con la fraternità, con la dedizione concreta ai malati e ai poveri. Significa lasciarsi trasformare da esso, **perché la carità non è solo ciò che facciamo, ma ciò che diventiamo.** È un fuoco che chiede di essere trasmesso, perché il mondo ha bisogno di segni di misericordia, di gesti che parlano più delle parole, di cuori capaci di compassione.

**Vi auguro una santa Pasqua** che porti respiro, coraggio, unità. Una Pasqua che ci trovi in piedi, insieme, pronti a lasciarci sorprendere dalla forza del Risorto. Una Pasqua che rinnovi il nostro modo di guardare il mondo e di servire chi soffre. **Una Pasqua profondamente camilliana, capace di accendere ancora una volta il desiderio di essere uomini di misericordia, fratelli per tutti, custodi di speranza.**

Con affetto e gratitudine,



p. Pedro Tramontin  
*Il Superiore Generale*



*Superiore Generale*  
*Superior General*



*Al Superiore Generale*  
*Superior General*

*Prot. No. 4/2026*  
*Rome, April 1, 2026*

**“Jesus himself drew near and walked with them.” (Lk 24:15)**

Dear confreres,

Easter is approaching as a time of light that enters discreetly, yet with a power capable of transforming what seemed unchangeable. Every year this mystery surprises us, because it does not merely remind us of a past event: it reaches us in the present, in our struggles and in our hopes, and invites us to rise again. The Resurrection of Jesus is the act by which God lifts up wounded humanity, **and we Camillians are called to participate in this movement of life.** Every time we bend over a sick person, every time we listen to a story of pain, every time we accompany someone through their night, Easter draws near. **It is there that our charism becomes a ministry of resurrection,** a presence that sustains and opens windows to the future.

In this season, we feel a strong desire to be reborn together. **Our communities, with their history and their fragility, are the place where the Resurrection** takes shape in daily life. Fraternity is not an abstract ideal, but a concrete journey made up of patience, forgiveness, and mutual listening. **Easter invites us to rebuild bonds, to rediscover the joy of sharing the mission, to recognize that we need one another.** When a community allows itself to be renewed by the Spirit, it becomes a credible sign of the Gospel: a place where healing takes place, where new beginnings are made, where hope finds a home. It is a precious gift, especially in a world that often divides, isolates, and erodes relationships.

Indeed, we are living in a time marked by conflicts, violence, and hurtful words. **As Camillians, we cannot remain indifferent in the face of these wounds of humanity.** Easter invites us to believe that peace is not a utopia, but a possible path; that reconciliation can arise even in the places most scarred by hatred; that care, lived with humility and perseverance, becomes a universal language capable of opening pathways where everything seems closed. **Our service to the sick and the poor is a concrete way to oppose the logic of violence with the logic of mercy, to bear witness that life is stronger than destruction.**

The Risen Christ also calls us to take a step of courage. We all know those stones that threaten to shut out life, but Easter reminds us that no stone is permanent. The Lord opens new spaces precisely where we thought everything was over. He invites us to emerge from our inner tombs, to let ourselves be freed from what imprisons us, to rediscover the joy of mission. **The charism we have received is a force that drives us toward the peripheries of suffering,** toward those awaiting a kind word, toward those in need of a presence that does not judge but accompanies.

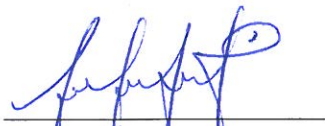
My thoughts go in a special way to my confreres who live out their mission in hospitals, nursing homes, shelters, and places where suffering is most evident and most silent. There, Easter takes on a concrete face: it is the light that enters the nights of illness, it is the hand that supports when

strength fails, it is the closeness that restores dignity even in the most fragile moments. **You are ministers of consolation, witnesses to a hope that makes no noise but changes lives.** Your presence, often hidden and silent, is one of the most authentic expressions of the Gospel. I thank you for the faithfulness with which you serve, for the tenderness you know how to give, for the strength you find even when everything seems heavy.

**On this journey, we are accompanied by the fire of charity that St. Camillus kindled and that continues to burn in the world through us and through the many laypeople and collaborators who share our mission.** It is a fire that illuminates and transforms, that warms and purifies, that does not go out in trials. To guard it means to nourish it with prayer, with fraternity, with concrete dedication to the sick and the poor. It means allowing ourselves to be transformed by it, **because charity is not just what we do, but what we become.** It is a fire that asks to be passed on, because the world needs signs of mercy, gestures that speak louder than words, hearts capable of compassion.

**I wish you a holy Easter** that brings breath, courage, and unity. An Easter that finds us standing, together, ready to let ourselves be surprised by the power of the Risen Lord. An Easter that renews our way of looking at the world and serving those who suffer. **A deeply Camillian Easter, capable of rekindling once again the desire to be men of mercy, brothers to all, guardians of hope.**

With affection and gratitude,



---

Fr. Pedro Tramontin  
*Superior General*



*Superiore Generale  
Superior General*



*Il Superiore Generale*  
*Superior General*

Prot. n° 4/2026  
Rome, le 1er avril 2026

**« Jésus lui-même s'approcha et il marchait avec eux. » (Lc 24, 15)**

Très chers confrères,

Pâques approche comme un temps de lumière qui entre avec discrétion, mais avec une force capable de transformer ce qui semblait immobile. Chaque année, ce mystère nous surprend, car il ne se limite pas à nous rappeler un événement passé : il nous rejoint dans le présent, dans nos fatigues et nos espoirs, et nous invite à nous relever. La Résurrection de Jésus est le geste par lequel Dieu relève l'humanité blessée, **et nous, Camilliens, sommes appelés à participer à ce mouvement de vie.** Chaque fois que nous nous penchons sur un malade, chaque fois que nous écoutons une histoire de douleur, chaque fois que nous accompagnons quelqu'un dans sa nuit, Pâques se fait proche. **C'est là que notre charisme devient un ministère de résurrection**, une présence qui soutient et ouvre des brèches vers l'avenir.

En ce temps, nous ressentons fortement le désir de renaître ensemble. **Nos communautés, avec leur histoire et leur fragilité, sont le lieu où la Résurrection prend forme dans le quotidien.** La fraternité n'est pas un idéal abstrait, mais un chemin concret fait de patience, de pardon et d'écoute mutuelle. **Pâques nous invite à reconstruire les liens, à retrouver la joie de partager la mission, à reconnaître que nous avons besoin les uns des autres.** Quand une communauté se laisse renouveler par l'Esprit, elle devient un signe crédible de l'Évangile : un lieu où l'on guérit, où l'on recommence, où l'espérance trouve sa demeure. C'est un don précieux, surtout dans un monde qui souvent divise, isole et consume les relations.

Nous vivons en effet une époque marquée par les conflits, les violences et des paroles qui blessent. **En tant que Camilliens, nous ne pouvons rester indifférents face à ces blessures de l'humanité.** Pâques nous invite à croire que la paix n'est pas une utopie, mais un chemin possible ; que la réconciliation peut naître même dans les lieux les plus marqués par la haine ; que le soin, vécu avec humilité et persévérance, devient un langage universel capable d'ouvrir des passages là où tout semble fermé. **Notre service auprès des malades et des pauvres est une manière concrète d'opposer à la logique de la violence celle de la miséricorde, de témoigner que la vie est plus forte que la destruction.**

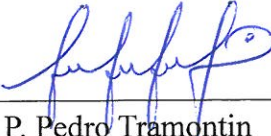
Le Christ Ressuscité nous appelle aussi à un pas de courage. Nous connaissons tous ces pierres qui risquent de fermer la vie, mais Pâques nous rappelle qu'aucune pierre n'est définitive. Le Seigneur ouvre des espaces nouveaux là même où nous pensions que tout était fini. Il nous invite à sortir de nos sépulcres intérieurs, à nous laisser libérer de ce qui nous emprisonne, à retrouver le goût de la mission. **Le charisme que nous avons reçu est une force qui nous pousse vers les périphéries de la souffrance**, vers ceux qui attendent une parole bonne, vers ceux qui ont besoin d'une présence qui ne juge pas, mais accompagne.

Ma pensée va tout particulièrement aux confrères qui vivent leur mission dans les hôpitaux, les maisons de soins, les centres d'accueil, dans ces lieux où la souffrance est à la fois la plus visible et la plus silencieuse. Là, Pâques prend un visage concret : c'est la lumière qui entre dans les nuits de la maladie, c'est la main qui soutient quand les forces manquent, c'est la proximité qui redonne dignité même dans les moments les plus fragiles. **Vous êtes des ministres de la consolation, des témoins d'une espérance qui ne fait pas de bruit, mais qui change la vie.** Votre présence, souvent discrète et silencieuse, est l'une des expressions les plus authentiques de l'Évangile. Je vous remercie pour la fidélité avec laquelle vous servez, pour la tendresse que vous savez donner, pour la force que vous trouvez même quand tout semble lourd.

**Sur ce chemin, nous sommes accompagnés par le feu de la charité que saint Camille a allumé et qui continue de brûler dans le monde à travers nous, ainsi qu'à travers les nombreux laïcs et collaborateurs qui partagent notre mission.** C'est un feu qui éclaire et transforme, qui réchauffe et purifie, qui ne s'éteint pas dans les épreuves. Le garder vivant signifie l'alimenter par la prière, par la fraternité, par le dévouement concret aux malades et aux pauvres. Cela signifie se laisser transformer par lui, **car la charité n'est pas seulement ce que nous faisons, mais ce que nous devenons.** C'est un feu qui demande à être transmis, car le monde a besoin de signes de miséricorde, de gestes qui parlent plus que les mots, de cœurs capables de compassion.

Je vous souhaite une sainte Pâques qui apporte souffle, courage et unité. Une Pâques qui nous trouve debout, ensemble, prêts à nous laisser surprendre par la force du Ressuscité. Une Pâques qui renouvelle notre regard sur le monde et notre manière de servir ceux qui souffrent. **Une Pâques profondément camillienne, capable d'allumer encore une fois en nous le désir d'être des hommes de miséricorde, des frères pour tous, des gardiens d'espérance.**

Avec affection et gratitude,



P. Pedro Tramontin  
*Supérieur général*



*Superiore Generale  
Superior General*



*Il Superiore Generale*  
*Superior General*

Prot. n.º 4/2026  
Roma, 1 de abril de 2026

**«Jesús mismo se acercó y caminaba con ellos» (Lc 24,15)**

Queridos hermanos:

La Pascua se acerca como un tiempo de luz que entra con discreción, pero con una fuerza capaz de transformar lo que parecía inmóvil. Cada año este misterio nos sorprende, porque no se limita a recordarnos un acontecimiento pasado: nos alcanza en el presente, en nuestras fatigas y en nuestras esperanzas, y nos invita a levantarnos. La Resurrección de Jesús es el gesto con el que Dios levanta a la humanidad herida, **y nosotros, los camilos, estamos llamados a participar en este movimiento de vida.** Cada vez que nos inclinamos ante un enfermo, cada vez que escuchamos una historia de dolor, cada vez que acompañamos a alguien en su noche, la Pascua se hace cercana. **Es ahí donde nuestro carisma se convierte en un ministerio de resurrección,** una presencia que sostiene y abre esperanzas de futuro.

En este tiempo sentimos un fuerte deseo de renacer juntos. **Nuestras comunidades, con su historia y su fragilidad, son el lugar donde la Resurrección** toma forma en la vida cotidiana. La fraternidad no es un ideal abstracto, sino un camino concreto hecho de paciencia, perdón y escucha mutua. **La Pascua nos invita a reconstruir vínculos, a reencontrar la alegría de compartir la misión, a reconocer que nos necesitamos unos a otros.** Cuando una comunidad se deja renovar por el Espíritu, se convierte en un signo creíble del Evangelio: un lugar donde se sana, donde se vuelve a empezar, donde la esperanza encuentra su hogar. Es un don precioso, sobre todo en un mundo que a menudo divide, aísla y consume las relaciones.

Vivimos, de hecho, una época marcada por conflictos, violencia y palabras que hieren. **Como camilos, no podemos permanecer indiferentes ante estas heridas de la humanidad.** La Pascua nos invita a creer que la paz no es una utopía, sino un camino posible; que la reconciliación puede nacer incluso en los lugares más marcados por el odio; que el cuidado, vivido con humildad y perseverancia, se convierte en un lenguaje universal capaz de abrir brechas donde todo parece cerrado. **Nuestro servicio a los enfermos y a los pobres es una forma concreta de oponer la lógica de la misericordia a la lógica de la violencia, de dar testimonio de que la vida es más fuerte que la destrucción.**

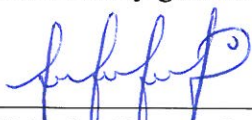
El Cristo Resucitado nos llama también a dar un paso de valentía. Todos conocemos esas lápidas que amenazan con cerrar la vida, pero la Pascua nos recuerda que ninguna lápida es definitiva. El Señor abre nuevos espacios precisamente donde pensábamos que todo había terminado. Nos invita a salir de nuestros sepulcros interiores, a dejarnos liberar de lo que nos aprisiona, a reencontrar el gusto por la misión. **El carisma que hemos recibido es una fuerza que nos impulsa hacia las periferias del sufrimiento,** hacia quienes esperan una palabra buena, hacia quienes necesitan una presencia que no juzga, sino que acompaña.

Mi pensamiento se dirige de manera especial a los hermanos que viven su misión en los hospitales, en las residencias de ancianos, en los centros de acogida, en los lugares donde el sufrimiento es más evidente y más silencioso. Allí la Pascua adquiere un rostro concreto: es la luz que entra en las noches de la enfermedad, es la mano que sostiene cuando las fuerzas fallan, es la cercanía que devuelve la dignidad incluso en los momentos más frágiles. **Vosotros sois ministros de la consolación, testigos de una esperanza que no hace ruido, pero que cambia la vida.** Vuestra presencia, a menudo oculta y silenciosa, es una de las expresiones más auténticas del Evangelio. Os doy las gracias por la fidelidad con la que servís, por la ternura que sabéis dar, por la fuerza que encontráis incluso cuando todo parece pesado.

**En este camino nos acompaña el fuego de la caridad que San Camilo encendió y que sigue ardiendo en el mundo a través de nosotros y de los muchos laicos y colaboradores que comparten nuestra misión.** Es un fuego que ilumina y transforma, que calienta y purifica, que no se apaga en las pruebas. Custodiarlo significa alimentarlo con la oración, con la fraternidad, con la dedicación concreta a los enfermos y a los pobres. Significa dejarse transformar por él, **porque la caridad no es solo lo que hacemos, sino en lo que nos convertimos.** Es un fuego que pide ser transmitido, porque el mundo necesita signos de misericordia, gestos que hablen más que las palabras, corazones capaces de compasión.

**Os deseo una santa Pascua** que traiga aliento, valor y unidad. Una Pascua que nos encuentre de pie, juntos, dispuestos a dejarnos sorprender por la fuerza del Resucitado. Una Pascua que renueve nuestra forma de mirar el mundo y de servir a quienes sufren. **Una Pascua profundamente camiliana, capaz de encender una vez más el deseo de ser hombres de misericordia, hermanos para todos, guardianes de la esperanza.**

Con afecto y gratitud,



P. Pedro Tramontin  
*Superior General*



*Superiore Generale*  
*Superior General*



*Il Superiore Generale*  
*Superior General*

Prot. n.º 4/2026  
Roma, 1º de abril de 2026

**«O próprio Jesus aproximou-se e caminhava com eles.» (Lc 24,15)**

Caríssimos irmãos,

A Páscoa aproxima-se como um tempo de luz que entra com discrição, mas com uma força capaz de transformar o que parecia imóvel. Todos os anos esse mistério nos surpreende, pois não se limita a nos lembrar um evento passado: ele nos alcança no presente, em nossas lutas e em nossas esperanças, e nos convida a nos levantarmos. A Ressurreição de Jesus é o gesto com o qual Deus levanta a humanidade ferida, **e nós, camilianos, somos chamados a participar desse movimento de vida**. Sempre que nos inclinamos sobre um doente, sempre que ouvimos uma história de dor, sempre que acompanhamos alguém em sua noite, a Páscoa se aproxima. **É aí que nosso carisma se torna um ministério de ressurreição**, uma presença que sustenta e abre janelas para o futuro.

Neste tempo, sentimos fortemente o desejo de renascer juntos. **Nossas comunidades, com sua história e sua fragilidade, são o lugar onde a Ressurreição** toma forma na vida cotidiana. A fraternidade não é um ideal abstrato, mas um caminho concreto feito de paciência, perdão e escuta mútua. **A Páscoa nos convida a reconstruir laços, a reencontrar a alegria de compartilhar a missão, a reconhecer que precisamos uns dos outros**. Quando uma comunidade se deixa renovar pelo Espírito, torna-se um sinal credível do Evangelho: um lugar onde se cura, onde se recomeça, onde a esperança encontra um lar. É um dom precioso, sobretudo num mundo que muitas vezes divide, isola e consome as relações.

Vivemos, de fato, um tempo marcado por conflitos, violências e palavras que ferem. **Como camilianos, não podemos permanecer indiferentes diante dessas feridas da humanidade**. A Páscoa nos convida a acreditar que a paz não é uma utopia, mas um caminho possível; que a reconciliação pode nascer mesmo nos lugares mais marcados pelo ódio; que o cuidado, vivido com humildade e perseverança, se torna uma linguagem universal capaz de abrir brechas onde tudo parece fechado. **Nosso serviço aos doentes e aos pobres é uma forma concreta de opor à lógica da violência a lógica da misericórdia, de testemunhar que a vida é mais forte que a destruição**.

O Cristo Ressuscitado nos chama também a dar um passo de coragem. Todos conhecemos aquelas pedras que ameaçam fechar a vida, mas a Páscoa nos lembra que nenhuma pedra é definitiva. O Senhor abre novos espaços justamente onde pensávamos que tudo havia acabado. Ele nos convida a sair de nossos túmulos interiores, a nos deixarmos libertar do que nos aprisiona, a reencontrar o gosto da missão. **O carisma que recebemos é uma força que nos impulsiona para as periferias do sofrimento**, para aqueles que aguardam uma boa palavra, para aqueles que precisam de uma presença que não julga, mas acompanha.

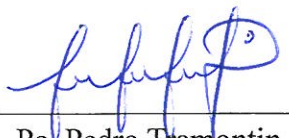
Meus pensamentos se dirigem de modo especial aos confrades que vivem sua missão nos hospitais, nas casas de repouso, nos centros de acolhimento, nos lugares onde o sofrimento é mais

evidente e mais silencioso. Lá, a Páscoa assume um rosto concreto: é a luz que entra nas noites da doença, é a mão que sustenta quando as forças falham, é a proximidade que devolve a dignidade mesmo nos momentos mais frágeis. **Vocês são ministros da consolação, testemunhas de uma esperança que não faz barulho, mas que transforma a vida.** A vossa presença, muitas vezes oculta e silenciosa, é uma das expressões mais autênticas do Evangelho. Agradeço-lhes pela fidelidade com que servem, pela ternura que sabem doar, pela força que encontram mesmo quando tudo parece pesado.

**Neste caminho, nos acompanha o fogo da caridade que São Camilo acendeu e que continua a arder no mundo através de nós e dos muitos leigos e colaboradores que compartilham nossa missão.** É um fogo que ilumina e transforma, que aquece e purifica, que não se apaga nas provações. Guardá-lo significa alimentá-lo com a oração, com a fraternidade, com a dedicação concreta aos doentes e aos pobres. Significa deixar-se transformar por ele, **pois a caridade não é apenas o que fazemos, mas o que nos tornamos.** É um fogo que pede para ser transmitido, porque o mundo precisa de sinais de misericórdia, de gestos que falem mais do que as palavras, de corações capazes de compaixão.

**Desejo-lhes uma santa Páscoa** que traga alívio, coragem, unidade. Uma Páscoa que nos encontre de pé, juntos, prontos para nos deixarmos surpreender pela força do Ressuscitado. Uma Páscoa que renove nossa maneira de olhar o mundo e de servir quem sofre. **Uma Páscoa profundamente camiliana, capaz de acender mais uma vez o desejo de ser homens de misericórdia, irmãos para todos, guardiões da esperança.**

Com carinho e gratidão,



Pe. Pedro Tramontin  
*Superior Geral*



*Superiore Generale*  
*Superior General*